

Riassunto 4 livello 3

Riassumete il testo tenendo conto delle indicazioni fornite.
(da un minimo di 150 a un massimo di 200 parole)

Un mondo da cambiare



Armi, quel fiume di dollari senza controlli

Da una parte un commercio di armi che cresce, spesso al di fuori dei controlli e del rispetto di ogni regola, dall'altra il diritto di fatto negato nell'accesso ai farmaci per centinaia di milioni di persone che vivono nei paesi più poveri. In queste pagine affrontiamo insieme due temi che sono facce di una stessa medaglia. E la cui soluzione dipende soprattutto dalla volontà dei paesi più sviluppati.

Che l'economia mondiale non vada bene e sia in un periodo di *stagnazione*¹, ce lo sentiamo dire ormai da diversi mesi, mesi nei quali abbiamo pure continuato a sentir parlare di conflitti e guerre, a cominciare dalla vicenda dell'Iraq che ha drammaticamente coinvolto anche l'Italia. Ci sono però settori e pezzi di questa economia che di crisi non **ne** hanno neppure sentito mai parlare, ma anzi, hanno visto i loro volumi di affari crescere costantemente. Di una notizia del genere non c'è da

¹ Stagnazione – dalla parola stagno: acqua ferma

rallegrarsi, perché è riferita all'industria che produce armi. Le armi sono uno spettro² di cui troppo poco si parla, ma che si aggira per il mondo con il suo carico di morte e dolore di cui sentiamo ogni giorno parlare (almeno per i conflitti più importanti, cui vanno aggiunti tanti altri drammi che sfuggono all'occhio distratto del mondo occidentale). Sono centinaia di milioni gli uomini e le donne che vivono ogni giorno sotto la minaccia di conflitti; ogni minuto che passa qualcuno di loro viene ucciso. E oltre a non abituarsi all'orrore per le immagini di morte, l'opinione pubblica farebbe bene a chiedersi da dove vengono le armi che uccidono, come hanno fatto a finire in mano a terroristi e ribelli, a bambini soldato o mercenari. Guardando solo al commercio di armi leggere (che è uno dei capitoli del discorso armamenti) si è oggi di fronte a una enorme torta che vale 21 miliardi di dollari l'anno: un commercio che come denunciano tante associazioni è in larga parte fuori controllo. La parola leggero, riferito alle armi, non deve *trarre in inganno*³: "i governi occupati a cercare armi nucleari, biologiche e chimiche nella lotta al terrorismo, di fatto spesso ignorano che le vere armi di distruzione di massa sono le armi leggere" spiega Rebecca Peters, direttrice di IANSA, la Rete Internazionale di Azione su questo tema (International Action Network on Small Arms). "In un periodo in cui la guerra al terrore domina l'agenda internazionale – aggiunge la segretaria internazionale di Amnesty International Irene Khan – dovrebbe esserci un rinnovato interesse per il controllo delle armi. E invece accade l'opposto".

Ma vediamo le cifre che riguardano da vicino soprattutto i grandi paesi membri del G8 tra cui anche l'Italia. Oggi al mondo esistono 639 milioni di armi leggere, prodotte da 1000 aziende di 98 paesi. Ogni anno vengono prodotti oltre 8 milioni di nuove armi leggere e 16 miliardi di munizioni: cioè 2 nuove pallottole a testa per ogni abitante del pianeta. Le persone che muoiono vittime delle armi convenzionali sono 500.000 (sempre all'anno). Circa il 60% di queste armi è in mano a civili. Inoltre si calcola che tra l'80 e il 90% di tutte le armi leggere *smerciano*⁴ illegalmente sia messo in circolazione attraverso commerci in cui sono coinvolti gli Stati. Sono dati che parlano da soli, anche perché la spesa per le armi è un altro degli elementi che ritarda la possibilità di sviluppo di tanti paesi poveri. Altre cifre: un terzo dei paesi del mondo spende più nel settore militare che nei servizi sanitari essenziali; ogni anno Africa, Asia e America Latina spendono 22 miliardi di dollari in armi, quando la metà di questa cifra consentirebbe a tutti i bambini di questi tre continenti di andare a scuola. Non che questi dati siano novità assolute, ma certo non pare che le cose stiano cambiando in meglio. Intanto è

² Spettro: fantasma minaccioso

³ Trarre in inganno: ingannare, far pensare a una cosa diversa

bene ricordare che cinque paesi membri del Consiglio di Sicurezza dell'ONU (USA, Russia, Francia, Gran Bretagna e Cina) controllano l'88% del commercio globale di armi convenzionali. Negli ultimi quattro anni USA, Francia e Gran Bretagna hanno incassato più entrate dall'esportazione di armi di quanto abbiano destinato in aiuti. Quanto all'Italia ha autorizzato trasferimenti di armi per 827 milioni di Euro nel 2001, saliti a 920 milioni nel 2002: ai paesi in via di sviluppo **ne** arriva il 55%. Gli Stati Uniti forniscono aiuti militari a 30 paesi nei quali, secondo lo stesso governo di Washington, la difesa dei diritti umani viene *saltuariamente*⁵ o sistematicamente violata.

Ma il vero punto su cui si incentra l'attenzione e la denuncia di tante organizzazioni (da ultima la campagna promossa in 50 paesi da numerose associazioni tra cui Amnesty International e sostenuta da 19 premi Nobel per la Pace) è quella dei controlli che su questi commerci vengono (o meglio non vengono) fatti, spesso col *paravento*⁶ di non violare la "riservatezza commerciale" degli accordi di vendita. Troppe "disattenzioni" e buchi consentono a *ordigni*⁷ di morte di arrivare in mano a chi invece non dovrebbe riceverli. Siano governi che non rispettano i diritti umani o gruppi irregolari di varia natura. Da qui la richiesta, rivolta in primo luogo proprio ai paesi membri del G8, di sviluppare una serie di interventi su scala locale, nazionale e internazionale per controllare il commercio di armi leggere, a cominciare dal garantire, da parte dei governi, informazioni complete e trasparenti sui destinatari veri di questi commerci che devono avvenire nel rispetto di standard minimi e di controlli secondo quanto previsto dal diritto internazionale.

All'interno di questo scenario internazionale, anche in Italia si è sviluppato un forte movimento (che ha coinvolto oltre 50 associazioni della società civile) per difendere i contenuti della legge 185/90 sul commercio di armi e che ha chiesto e ottenuto anche alcune modifiche alla legge 17, approvata nel giugno di quest'anno sulla base dell'accordo a sei che l'Italia ha *siglato*⁸ con Francia, Germania, Gran Bretagna, Spagna e Svezia. Nonostante le modifiche introdotte restano aperti, con la nuova normativa, numerosi problemi legati proprio alla garanzia di trasparenza sui diversi passaggi del commercio di armi.

Servono regole dunque, regole che poi occorre far rispettare. Sempre e ovunque. Un principio che, proprio di fronte alla drammatica e sempre inestricabile catena di attentati terroristici e guerre più o meno preventive, tutti dovremmo ricordare, perché vendere

⁴ Smerciare: vendere illegalmente

⁵ saltuariamente: qualche volta

⁶ paravento: oggetto usato per nascondere una parte della stanza, in questo caso significa "scusa"

⁷ Ordigno: arma (ordigno nucleare – bomba atomica)

armi non è un commercio neutro, che consenta di ignorare a chi finiscono queste armi. Basta ricordare il fatto che diciassette aziende britanniche sono sotto inchiesta per aver fornito all'Iraq di Saddam tecnologie militari e che, secondo un dossier presentato alle Nazioni Unite, anche 2 aziende statunitensi hanno venduto armi all'Iraq...

LE ARMI LEGGERE NEL MONDO:

21 miliardi di dollari di volume d'affari

8 milioni di pezzi prodotti

16 miliardi di munizioni prodotte, cioè due nuove pallottole a testa per ogni abitante del pianeta

⁸ Siglare un accordo: firmare un accordo